

MONETE DELL'APULIA, CALABRIA E LUCANIA DELLA COLLEZIONE DE BRANDIS (CIVICI MUSEI DI UDINE)

Simona SIMEONI

La collezione de Brandis, all'interno del Gabinetto Numismatico dei Civici Musei di Udine (ove si conservano anche altre collezioni) è senza dubbio una delle più rappresentative, per la sua notevole consistenza e varietà. Essa si compone di circa 20.000 pezzi e comprende monete greche, romane, bizantine, barbare, orientali, di zecche medioevali italiane ed estere, nonché monete moderne. Fu donata, con lascito testamentario, dal Conte Augusto de Brandis al museo di Udine e la notizia di una così generosa donazione che, oltre alle monete, comprendeva anche pregevoli ceramiche e terrecotte magnogreche, trovò ampio spazio nei due maggiori quotidiani locali dell'epoca, "Il Giornale del Friuli" e "La Patria del Friuli" (Fig. 1).

Poche e molto frammentarie sono le notizie riguardanti sia la vita di questo illustre cittadino udinese sia la sua attività di collezionista. Il conte Augusto de Brandis nacque a Udine nel 1870 e morì improvvisamente a Venezia nel 1928; fu ufficiale di Marina fino al grado di capitano di vascello e partecipò alla prima guerra mondiale; successivamente, per motivi a noi sconosciuti, abbandonò la Marina e si dedicò completamente all'attività di collezionista che svolse con intelligenza e passione, dotato di profonda e vasta cultura. Si possono, purtroppo, formulare soltanto delle ipotesi su come il conte de Brandis abbia potuto reperire i pezzi di una così vasta e ricca collezione numismatica, poiché la maggior parte dei documenti relativi a questo argomento sono andati perduti a causa della

divisione della famiglia in più rami e della sua successiva estinzione. Tra le poche lettere rimaste, in una solamente si menzionano esplicitamente le monete, ma è significativo che provenga da Taranto, città cui più o meno direttamente si riferiscono anche gli altri scritti; la stessa attività di ufficiale di Marina, inoltre, condusse con molta probabilità il de Brandis a Taranto e, pertanto, è possibile ritenere che egli avesse in questa zona un buon numero di fornitori da cui avrebbe acquistato le monete che andarono poi a formare la serie greca dell'Italia continentale, in cui, a conferma di quanto detto, gli esemplari di Taranto, sia in argento che in bronzo, sono i più numerosi. Nella collezione del conte Augusto de Brandis, infatti, costituisce motivo di particolare interesse la presenza di centinaia di monete della Magna Grecia che, invece, compaiono raramente e in scarsa quantità nelle collezioni private italiane. È proprio a questi pezzi che ho rivolto la mia attenzione, limitandomi allo studio e alla catalogazione degli esemplari inediti di Apulia, Calabria e Lucania. La maggior parte di essi è in bronzo, meno numerosi sono quelli in argento, mentre non ve n'è nessuno d'oro; il non buono stato di conservazione della quasi totalità della collezione talvolta rende difficoltosa la lettura dei pezzi e impedisce di apprezzarli appieno dal punto di vista estetico. Dopo aver confrontato tali monete con quelle appartenenti alle maggiori collezioni numismatiche esistenti, posso asserire che nessuna di esse costituisce un unicum, tuttavia, a mio parere,

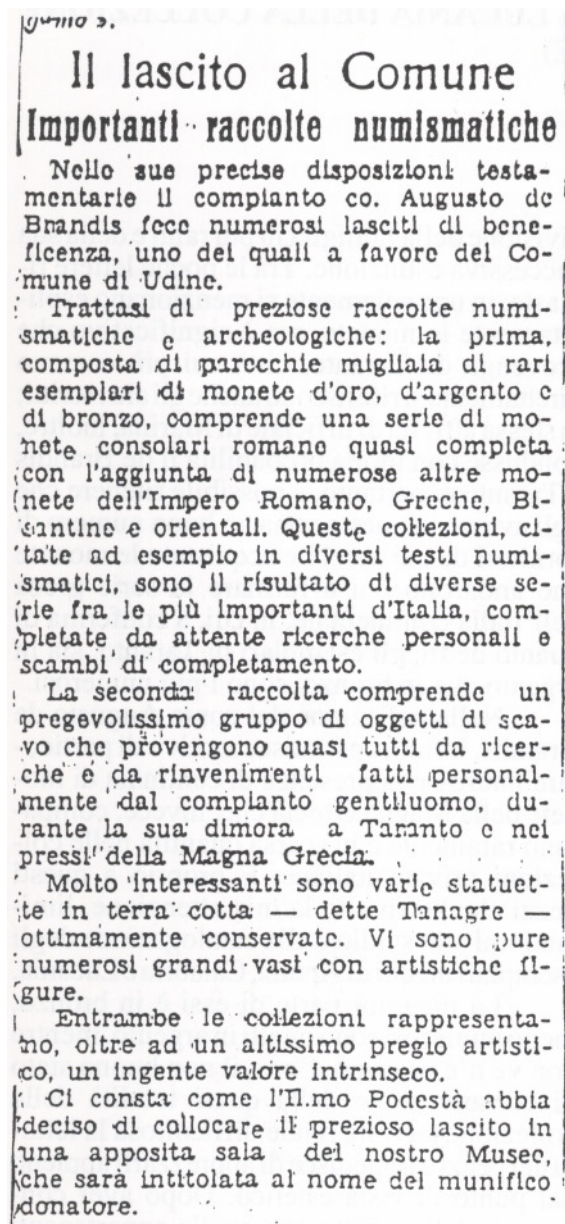


Figura 1. Da: "Patria del Friuli - 14 dicembre 1928"

il pregio maggiore di questa serie magnogreca della collezione de Brandis consiste nella sua notevole varietà e ricchezza, in quanto comprende non solo le monete delle maggiori città di ognuna delle regioni prese in esame, ma anche quelle dei centri più piccoli, conferendo all'insieme una specificità degna di nota e rivelando la notevole competenza e la profonda cultura del collezionista.

Accanto, infatti, ai pregevoli esemplari di Taranto, Brindisi, Metaponto, Poseidonia, Sibari, Turi, Eraclea, Velia vi sono anche quelli, ugualmente significativi, di Arpi, Celia, Luceria, Rubi, Salapia, Venusia, Grasca, Sturnium, Laus per citare alcuni dei centri minori.

Mi soffermerò ora ad analizzare solamente le monete, presenti nella collezione de Brandis, più importanti per la comprensione dei caratteri generali della monetazione magnogreca. Vanno citati, innanzi tutto, gli stateri di Taranto, definiti "cavalieri" dal tipo del D/, attestati nella collezione in discreta quantità, di notevole ricercatezza stilistica, databili fra il 430 a. C. ed il 212-209 a. C., che presentano raffinate varianti rispetto alla tipologia tradizionale e sigle sul cui significato non è stata data una spiegazione definitiva.

1. (n. 136 del catalogo)

AR; statere; gr 6,48; diam. mm 19; 281-272 a. C.

D/ cavaliere a ds. nudo, incorona con la ds. il cavallo al passo, nella sin. tiene le briglie; nel campo, a sin.ESZ; fra le zampe NEY

MH

R/ TAPΑΣ; in alto, a ds. APIΣ.

Taras a sin. nudo, seduto di fianco sul delfino, con la sin. poggiata indietro sulla groppa, con elmo frigio nella ds. protesa; nel campo, ai lati

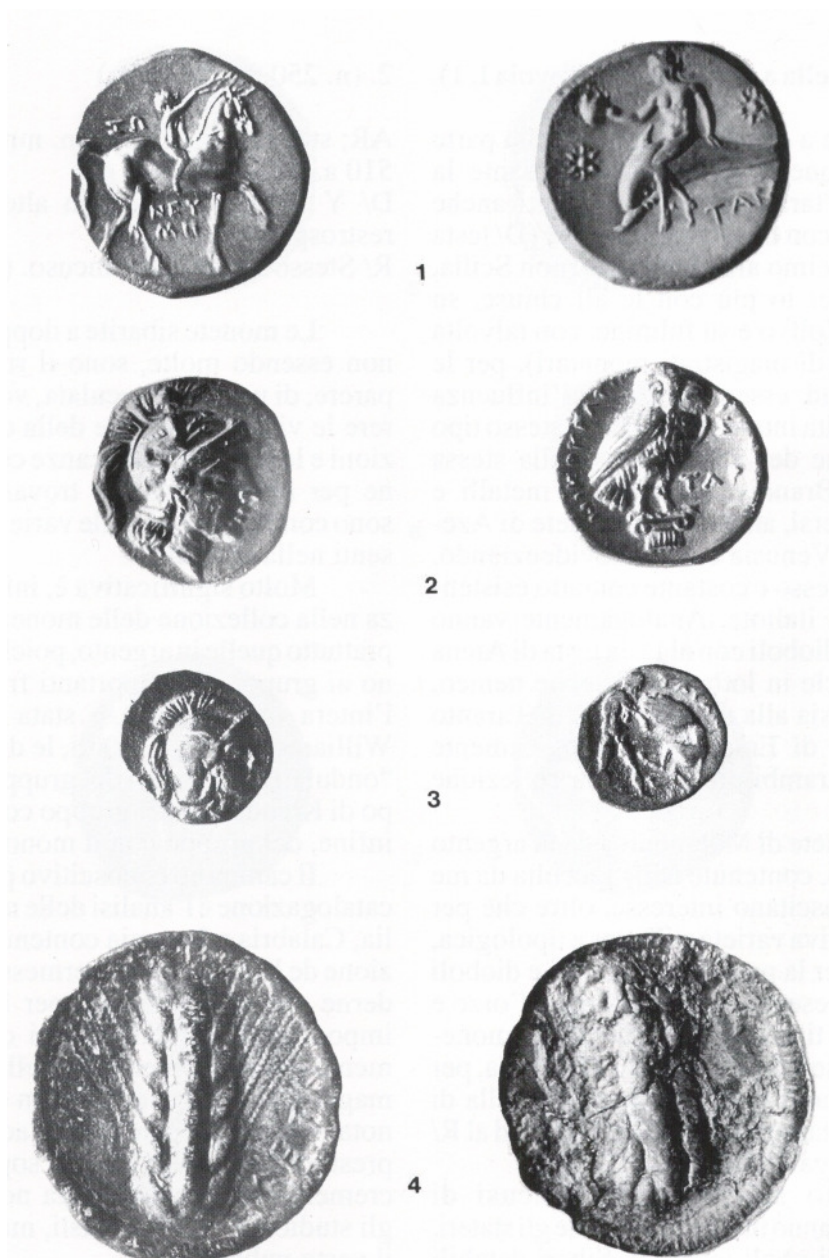


Tavola I. 1 - Taranto (n. 136 catalogo). 2 - Taranto: Dracma; gr 3,06, mm 16; 302-281 a. C. D/ Testa di Atena a ds. con elmo decorato con Scilla; R/ Civetta su capitello ionico, NIKOKPAT(H~) a sin.; TA in alto; TAP al centro. 3 - Taranto: Diobolo; gr 0,96, mm 11-12; 303-228 a. C. D/ Testa di Atena a ds., elmata; R/ Eracle a ds., stante, lotta con il leone Nemeo. 4 - Metaponto: Stater; gr 6,95, mm 24; VI-metà V sec. a. C. D/ Spiga d'orzo; R/ Incuso.

del delfino: stella a dodici raggi. (Tavola I,1). 2. (n. 250 del catalogo)

Insieme a questi esemplari, nella parte della collezione de Brandis riguardante la monetazione tarantina, sono presenti anche delle dracme con tipologia uniforme (D/ testa di Atena con elmo attico decorato con Scilla, R/ civetta, per lo più con le ali chiuse, su ramoscello d'olivo e su fulmine, con talvolta nomi o sigle di magistrati monetari), per le quali, oltre ad essere evidente l'influenza ateniese, risulta interessante che lo stesso tipo sia del D/ che del R/ si ritrovi nella stessa raccolta de Brandis, sia pure in metalli e nominali diversi, anche nelle monete di Aezetium, Teate, Venusia e Velia, evidenziando, così, il complesso e costante contatto esistente tra le città italiote. Analogamente vanno interpretati i dioboli con al D/ la testa di Atena ed al R/ Eracle in lotta con il leone nemeo, appartenenti sia alla monetazione di Taranto che a quella di Eraclea, cronologicamente anteriore, entrambi presenti nella collezione de Brandis.

Le monete di Metaponto, sia in argento che in bronzo, contenute nella raccolta da me esaminata, suscitano interesse, oltre che per una significativa varietà stilistica e tipologica, soprattutto per la presenza di stateri e dioboli incusi, che presentano al D/ la spiga d'orzo e al R/ lo stesso tipo incuso, mentre nelle monete metapontine a doppio rilievo al D/ si ha, per lo più, la testa di Leucippo oppure quella di Cerere, unita talvolta a simboli o sigle ed al R/ sempre la spiga d'orzo.

Accanto agli esemplari incusi di Metaponto, vanno menzionati anche gli stateri, i trioboli e gli oboli incusi di Sibari databili anteriormente alla distruzione della città.

AR; stateri; gr 7,61; diam. mm 21-22; 560-510 a. C.

D/ Y M (retrogrado), in alto Toro a sin., restrospiciente.

R/ Stesso tipo del D/, incuso. (Tavola II, 5).

Le monete sibarite a doppio rilievo, pur non essendo molte, sono il risultato, a mio parere, di una scelta oculata, volta a ripercorrere le vicende storiche della città: le distruzioni e le successive alleanze con le città vicine per la ricostruzione trovano riscontro e sono commemorate nelle varie emissioni presenti nella raccolta.

Molto significativa è, infine, la presenza nella collezione delle monete di Velia, soprattutto quelle in argento, poiché appartengono ai gruppi più importanti fra quelli in cui l'intera monetazione è stata suddivisa da Williams. Vi sono, infatti, le dracme definite "ondulati", gli stateri del gruppo O, del gruppo di Kleudoros, del gruppo con la sigla IE e, infine, del gruppo con il monogramma AP.

Il cammino conoscitivo percorso con la catalogazione e l'analisi delle monete di Apulia, Calabria e Lucania contenute nella collezione de Brandis mi ha permesso di comprenderne appieno il valore, per la presenza di importanti esemplari, degni di approfondimento per la comprensione della monetazione magnogreca in generale. Con questa piccola nota si spera di contribuire ad accrescere il prestigio della collezione e soprattutto di incrementarne la conoscenza non solo presso gli studiosi e i collezionisti, ma anche presso il vasto pubblico.

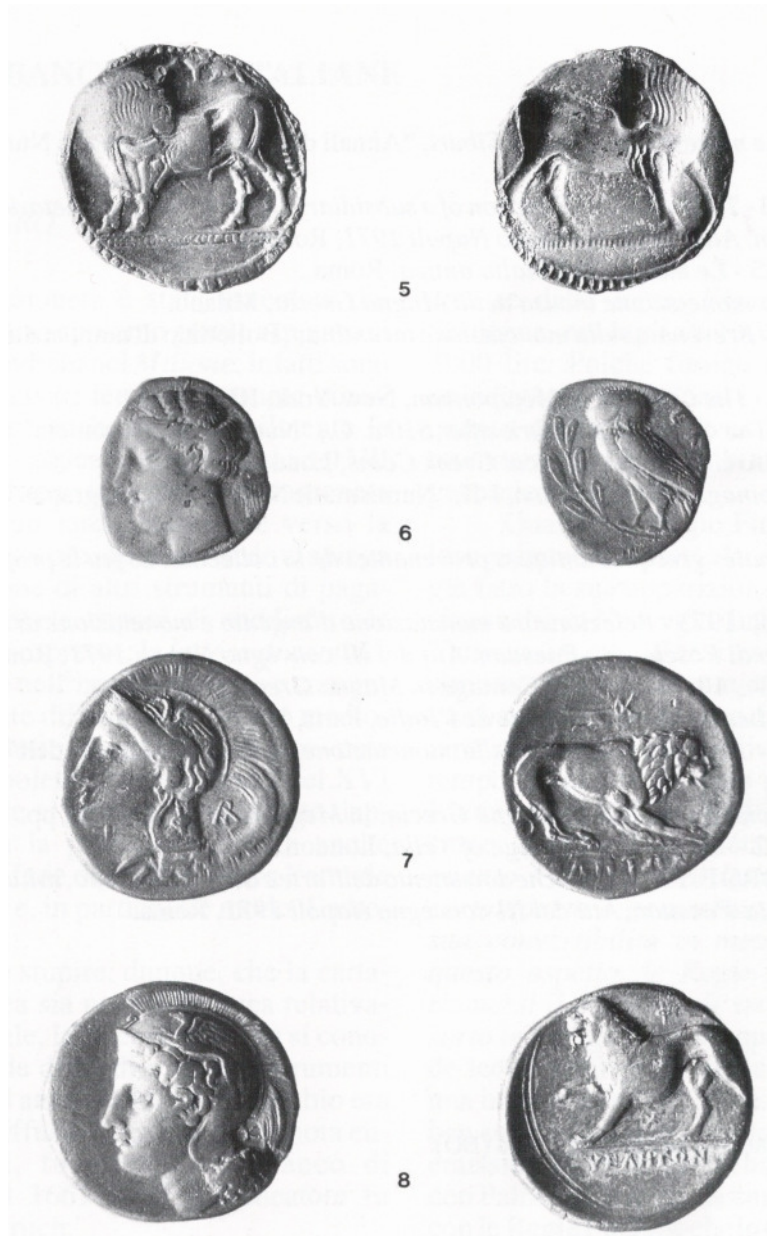


Tavola II. 5 - Sibari (n. 250 catalogo). 6 - Velia: Dracma, del gruppo detto "ondulati"; gr 2,61, mm 16; 465-440 a. C. D/ Testa femminile a sin.; R/ Civetta a sin. su ramoscello d'olivo; in alto YEA(HTSZN). 7 - Velia: Statere del gruppo di Kleudoros; gr 7,19, mm 21; 350/340-320/310 a. C. D/ Testa di Atena a sin., con elmo ornato con gufo; R/ YEAHTSZN, in esergo. Leone a sin., con la zampa anteriore ds. sollevata; in alto t; fra le zampe E. 8 - Velia: Statere con il monogramma AP; gr 7,27; mm 21; 293/290-280 a. C. D/ Testa di Atena a sin., con elmo attico ornato con grifo; sul paranuca 1, in basso a ds. AP; R/ (YE)AHTS2N, in esergo. Leone a ds., in alto: caduceo con catenella.

BIBLIOGRAFIA

- BREGLIA L. 1955 - *Le monete delle quattro Sibari*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 2, pp. 9-26.
- CRAWFORD M. 1973 - *The Form and Function of a subsidiary Coinage*, in *La monetazione di bronzo di Poseidonia-Paestum. Atti del III convegno Napoli 1971*, Roma.
- GARRUCCI P.R. 1885 - *Le monete dell'Italia antica*, Roma.
- GORINI G. 1976 - *La monetazione incusa della Magna Grecia*, Milano.
- GUZZETTA G. 1987 - *Brevi note sulla monetazione tarantina*, "Bollettino di numismatica" 8, pp. 19-25.
- JOHNSTON A. 1984 - *The Coinage of Metapontum*, New York, III.
- KRAAY C.M. 1958 - *The Coinage of Sibaris after 510 a. C.*, "Numismatic Chronicle" 18, pp. 13-37.
- KRAAY C.M. 1976 - *Archaic and Classical! Greek Coins*, London.
- NOE S.P. 1927/31 - *Coinage of Metapontum*, I-II, "Numismatic Notes and Monographs" 32 e 47, New York.
- POZZI S. 1920 - *Monnaies grecques antiques provenantes de la collection defeu le prof. S. Pozzi par Jacob Hirsch*, Geneve.
- ROSS HOLLOWAY R. 1973 - *Relazione tra monetazione d'argento e monetazione di bronzo*, in *La monetazione di bronzo di Poseidonia-Paestum. Atti del III convegno Napoli 1971*, Roma.
- ROSS HOLLOWAY R., 1978 - *Art and Coinage in Magna Grecia*, Bellinzona.
- SAMBON A. 1903 - *Les monnaies antiques de l'Italie*, Paris, I.
- STAZIO A. 1967/69 - *Aspetti e momenti della monetazione tarantina*, "Annali dell'Università di Lecce" 4, pp. 5-31.
- STAZIO A. 1983 - *Monete e scambi in Magna Grecia*, in *Megale Hellàs*, Milano, pp. 105-169.
- WILLIAMS R.T. 1992 - *The silver Coinage of Velia*, London.
- ZANCANI MONTUORO F. 1973 - *Qualche documento dell'arte e dell'artigianato*, in *La monetazione di bronzo di Poseidonia-Paestum. Atti del III convegno Napoli 1971*, Roma.

SIMEONI Simona
Via del Lavoro 17/3 - 40033 Casalecchio di Reno (BO).